

## La felicità dei genitori

# “Gli amici a ballare, lui ad allenarsi La medaglia lo ripaga di tanti sacrifici”

Il judo gli ha dato autostima. E pensare che alle elementari una maestra voleva che lasciasse perdere

**Tiziana Basile**

Mamma di Fabio

«**S**u quel tatami l'ho visto buttare il sangue. Si è allenato per anni con sofferenza e dedizione. Quando gli altri andavano a ballare lui andava a letto presto per allenarsi. Se lo merita».

Un ragazzo di vent'anni vince l'oro alle Olimpiadi, ti aspetti due genitori che non stanno più nella pelle e invece trovi un uomo e una donna che tengono i piedi ben piantati per terra. Felici, orgogliosi. Ma Tiziana e Mauro Basile non dimenticano da dove arrivano e tutto quel che Fabio ha fatto per arrivare fin lassù. Lo dicono tutti: sono loro il segreto di questo ragazzo «pazzo» ma solido nei suoi principi, con una forza di volontà capace di sconfiggere la corrente avversa. «Non doveva nemmeno andare a Rio. La Federazione lo aveva escluso, vedevano solo la vecchia guardia, i giovani non li facevano nemmeno gareggiare». Quando è cambiata la guida tecnica, per Fabio si sono spalancate le porte: in cinque gare ha ottenuto la qualificazione per cui altri lavoravano da quattro anni. «Se l'è meritata».

Da undici anni la palestra di

Settimo è la seconda casa dei Basile. «Fino a qualche anno fa mi allenavo con lui. Per lavoro guidavo 500 chilometri al giorno, tornavo a casa e ne facevo altri 65 per portarlo qui». Anche il fratello maggiore di Fabio, Michael, è stato un judoka: «Da piccolo era forte, poi si è un po' perso. Non ha avuto pazienza». Fabio è stato l'opposto: «Era proprio scarso, quasi un impedito. Quando lo portavo mi nascondevo. Poi ha cominciato a vincere e per sette anni non ha più perso».

È diventata la sua vita, anche la fuga da quella scuola che gli ha sempre riservato amarezze. «Alle elementari una maestra gli disse che il judo non gli avrebbe mai dato da mangiare. A scuola andava male, soffriva; il judo, invece, gli ha trasmesso autostima, gli ha fatto capire che era in gamba». Non si è più fermato, nemmeno quando le porte dei Giochi sembravano chiuse: «Non ci stava, voleva esserci. Ha pianto, è stato un periodo difficile, non lo portavano alle gare perché era un intruso, ma lui si è preso il suo posto comunque. È uno che non ha paura di nessuno».

Papà Mauro, l'altra sera, dopo tanto tempo ha fatto uno strappo alla regola: ha visto la gara. «Non lo facevo da anni. Da piccolo non ne perdevo una, era un piacere, ma da quando è in Nazionale senior tutte le volte che lo vedo sto male perché so quanto ci tiene e quanti sacrifici sopporta per stare lì». E alla fine ha rivelato il segreto di suo figlio: «Si chiama “dieta Basile”: una birra dopo la gara e via». [A. ROS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Tiziana e Mauro Basile nella sede dell'Akiyama

REPORTERS

